



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-uomo-dal-fiore-in-bocca>

# L'uomo dal fiore in bocca

- RECENSIONI - TEATRO -



data di messa in scena : mercoledì 13 aprile 2016

---

Close-Up.it - storie della visione

---

L'atmosfera de *L'Uomo dal fiore in bocca*, capolavoro di Luigi Pirandello, interpretato e diretto da Alberto Di Stasio, è sospesa e inafferrabile: dieci sedie vuote disposte diagonalmente, simbolo di transitorietà, e un continuo frinire di grilli, costituiscono la scenografia di un incontro surreale.

In questo spazio onirico, senza punti di riferimento, due esseri umani ai margini della vita e caratterialmente agli antipodi si sfiorano, si raccontano, si incontrano.

Lei, è una bellissima donna vestita di nero, malconcia e consumata, piena di una fasulla spensieratezza che lascia scorgere il buio della sua esistenza.

Lui, un uomo sospeso nel limbo, attende la fine, pieno di un profondo attaccamento alla vita, e disposto a non rinunciare al poco tempo rimastogli.

Due esseri umani con un atteggiamento opposto nei confronti della vita e del tempo che scorre, si fronteggiano, rappresentando, quasi naturalmente, l'uno lo specchio dell'altra.

L'uomo dal fiore in bocca, interpretato da un convincente Di Stasio, che sembra consumarsi realmente nelle espressioni e nelle movenze dell'uomo che interpreta, è profondamente solo, e nel raccontare la sua sofferenza alla misteriosa donna avvolta di nero, sembra lucido e puntuale.

Il suo atteggiamento, sembra estraneo e distaccato dalla quotidianità, ma al tempo stesso, estremamente consapevole ed acuto.

Infatti, il limbo spazio temporale in cui l'uomo trascorre le ultime ore, non lo svuota della ricerca del senso della vita, che sembra appartenergli profondamente.

Lentamente, l'incontro tra i due esseri umani, assume un significato più palese per il pubblico: lui, inizialmente misurato, urla le sue sventure e la sua malattia alla donna, che sembra ascoltarlo quasi in silenzio, circondandolo ed ammaliandolo con una semidanza quasi ipnotica.

I due personaggi, cominciano a svelarsi, rendendo il dialogo più significativo: l'irruenza verbale di lui, viene mitigata dalla calma apparente della donna, che lentamente manifesta la sua natura inquietante.

La presenza femminile, una seducente Veronica Zucchi, appare inizialmente come una visione senza reale definizione e progressivamente, con lo scorrere del tempo (reale e simbolico) diventa psicologicamente più invadente.

Lei, in attesa forse di un treno, potrebbe vestire i panni di una donna qualunque: una confidente, la moglie, o molto più "realisticamente" l'angelo della morte, pronta a ricordare all'uomo, senza parlare, ma riflettendo come uno specchio i suoi pensieri, l'avvicinarsi dell'inevitabile.

In questo dialogo sospeso, il frinire dei grilli, sembra rappresentare il lento scorrere del tempo, calmo, poco rumoroso, ma inesorabile e continuo.

Di colpo e inaspettatamente, l'uomo dal fiore in bocca esce di scena, per rientrare di lì a poco, e consumarsi accanto allo sguardo indifferente della donna.

Di Stasio, porta in scena una versione originale del testo, e interpreta un personaggio consumato dalla malattia ma al tempo stesso pieno di poesia e con un attaccamento alla vita quasi sorprendente, tanto che la morte riuscirà a vincerlo solo fisicamente, cogliendolo al limite estremo delle forze.

*Post-scriptum :*

(*L'uomo dal fiore in bocca*); **Regia:** Alberto Di Stasio ; **autore:** Luigi Pirandello; **interpreti:** Alberto di Stasio, Veronica Zucchi; **teatro e date spettacolo:** Teatro dei Conciatori, fino al 17 aprile 2016.